

## OMELIA 2 LUGLIO 2014 MADONNA DELLE GRAZIE

Il profeta Sofonia dice quelle parole che abbiamo ascoltato nella prima lettura di oggi: è un invito alla speranza, parla a Gerusalemme come se fosse una persona e si rivolge con accenti particolari e con una frase, oltre al “Rallegrati”, che sembra lacerante a uno che vive delle situazioni di dolore: come faccio a rallegrarmi se vivo la miseria, l’oppressione, la deportazione, la distruzione, se vedo che non c’è più un ordine, se vedo che il mio paese è devastato. Dopo di quello dice un’espressione, che mi sembra proprio unica nell’Antico Testamento: “Non lasciarti cadere le braccia”; il profeta sembra quasi dire al popolo ma se Dio è con te, come fai tu a non rallegrarti e a guardare la prospettiva del tuo futuro con accenti di disperazione. Queste parole del profeta o dei profeti in genere, perché tutta la predicazione profetica è orientata a due obiettivi bene chiari, anche se con accenti diversi da un profeta all’altro: la speranza è l’intervento del Signore e questo intervento viene riavvicinato, le distanze si riaccorciano se la persona e il popolo si converte e la conversione è il superamento del concetto della vicinanza di Dio, che si raggiunge con atteggiamenti di culto, l’altro concetto, invece molto più profondo, la vicinanza di Dio si raggiunge, si vive, si sperimenta quando si pratica la giustizia, quando si guarda nell’altro il volto di Dio. È un messaggio che sembra del Nuovo Testamento, ma è già presente nella predicazione profetica e diventa poi pienamente comprensibile, quando le promesse che sono tutte messianiche degli oracoli degli antichi profeti, trovano poi la realizzazione quando nella pienezza dei tempi, questa è l’espressione che usa la Sacra Scrittura, Dio manda l’angelo Gabriele ad annunziare a Maria che diventerà la madre dell’atteso delle genti, il consacrato, il Messia, colui che salverà il suo popolo dal peccato: il suo popolo è ormai l’Universo intero, è ogni uomo che attende la salvezza di Dio. Cosa dice l’Angelo Gabriele a Maria? “Rallegrati”, cioè riprende la predicazione profetica, “perché sei piena di grazia”. Noi festeggiamo Maria come la Regina delle grazie, la Madonna delle grazie, ma come fa lei a essere mediatrice di salvezza e portatrice di grazia? Perché è “piena di grazia”. Quando Sant’Agostino riflette su questo e ci dà un grande insegnamento, ci parla di Maria che concepisce Cristo prima nel cuore, quindi nella mente e nell’accettazione piena della volontà e poi nel corpo, per cui la doppia concezione viene guardata da questo grande Padre della Chiesa come un’opportunità per la Chiesa, che diventa anch’essa mediatrice dei sacramenti, perché non potendo concepire Cristo nella Carne, concepisce Cristo nello Spirito e lo dona agli altri. Allora perché Maria è mediatrice di salvezza? Perché è colei alla quale il popolo cristiano, con tanta devozione e affetto, chiede le grazie? Perché è la piena di grazie e questa peritio di grazia, che è l’Immacolata Concezione, si esprime subito attraverso l’attenzione agli altri. Maria dopo l’annuncio dell’Angelo si muove in fretta verso una città di Giuda, dove troverà la cugina Elisabetta che non è giovanissima e che attende la nascita del precursore, Giovanni Battista. Questo brano lo avete sentito tante volte e quindi lo conoscete benissimo, ma non stanca mai sentirlo, come ogni brano della Scrittura e in particolare del Vangelo, non dovrebbe mai stancare, anzi non dovremmo mai dire “già lo conosco”, perché impariamo sempre qualcosa di nuovo. Non so se vi è capitato quando le disposizioni dell’animo sono quelle giuste e notare nell’annuncio della parola del Signore ogni volta una cosa nuova, perché è il rapporto che cambia, è il momento che cambia. È il momento di Dio, che per te diventa qualcosa di grande, il Signore che parla a te. Cosa succede in questo incontro tra la madre del Precursore e la Madre del Precursore? È l’ultimo profeta dell’Antico Testamento e quindi quello che apre le porte al nuovo, quello che dovrà dire “Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo” e colei che è invece la Madre del Signore, la madre di Dio. Voi sapete che questo termine non è stato subito coniato dalla Chiesa, ci è voluto qualche secolo, ma poi il popolo cristiano ha compreso, che può essere chiamata Madre di Dio, non in quando ha creato Dio, ma perché ha dato alla luce Gesù, che è veramente uomo, ma anche veramente Dio. Quindi possiamo rivolgersi a Lei chiamandola Madre di Dio, perché la Chiesa dopo una profonda riflessione, disse di poter dire al suo popolo che attende questa definizione: Maria è la Madre di Dio, perché è la piena di grazia e può diffondere con il Figlio la grazia. Non

so se conoscete quella preghiera di San Bernardo, che Dante Alighieri mette sulla bocca di San Bernardo nel canto del Paradiso, che dopo il Concilio è stata recepita come Inno all'interno del nostro Breviario, che è la preghiera dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, e ha una frase molto interessante, molto bella, voi sapete che Dante è un credente e non è solo il Sommo Poeta, ma è anche teologo, cioè riflette su quello che dice e lo dice in poesia. Cosa dice questa preghiera? Comincia con le parole "Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio", già qua dice qualcosa di grande; "chi desidera una grazia e non ricorre a Te", parlando con la Madonna, "è come se avesse un desiderio che vuole volare, senza le ali". Guardate come è bello quest'immagine di Dante Alighieri, che dice "come fa un desiderio a volare se non ha le ali?", bene è la stessa cosa se tu vuoi una grazia e non ricorri alla Madonna. Quello che noi oggi celebriamo, festeggiamo questa festa di Santa Maria delle Grazie, non soltanto nella liturgia della Chiesa, ma particolarmente come comunità parrocchiale. Che cosa impariamo da questa donna che ci dona le grazie? Impariamo il programma di vita: Maria riceve le parole dell'Angelo, domanda come avverrà questo, l'Angelo risponde "Lo Spirito scenderà su di te", "Sia fatta la tua volontà" sia fatto quello che vuole Dio, "Io sono la schiava del Signore" e subito dopo quest'accettazione della Parola di Dio diventa carità e attenzione all'altro, va verso la cugina Elisabetta e la assiste fino a quando non nasce questo bambino. Il brano della lettera a Romani, che abbiamo ascoltato, voi sapete che la Lettera ai Romani è una lettera tipica, Paolo parla a una comunità che non conosce direttamente, poi conoscerà, perché poi a Roma subirà il martirio, inizia dicendo che la carità, l'amore deve essere sincero, "la vostra carità non sia ipocrita". Perché c'è una carità ipocrita? Avvolte sì, quando assumiamo l'atteggiamento dell'attenzione che non è vera oppure quando facciamo il contrario di quello che ci ha invitato Gesù: "Quando fai la carità, non sappia la tua mano destra quello che fa la tua sinistra e il contrario". "La tua carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene" (Rm 12, 9) e soprattutto "Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, condividendo le necessità di santi" (Rm 12,12-13a). Come vive ben l'adesione a Cristo una comunità parrocchiale? Seguendo il programma che Paolo dà alla comunità di Roma: "Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non vogliate maledire" (Rm 12,14). Noi cristiani avvolte di fronte a situazioni di ingiustizia, di cattiveria subita, ma non dovuta, non meritata, ci viene la vendetta di Dio, che non è nostra. E quando, in un brano del Profeta Geremia, Geremia di fronte a delle cose che ha ricevuto agisce come i profeti dell'Antico Testamento, "Signore io possa vedere la tua vendetta su di noi", cioè vuole vedere cosa succede al giusto e all'ingiusto, ma poi viene Gesù che sulla croce dice "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno". Allora cosa vogliamo fare Geremia o Gesù? Geremia non era ancora arrivato, aveva fatto cose grandi, ma non ancora aveva avuto la pienezza della rivelazione. Ecco noi cristiani dobbiamo benedire e non maledire, questo non deve accadere in un momento difficile, perché il programma del cristiano è altro: che la nostra carità non sia ipocrita, di essere pieni di grazia, perché il Signore anche a noi manda continuamente il suo Spirito per essere anche noi per gli altri mediatori di salvezza.